

Draghi è costretto a ridurre il Qe mentre in Italia si continua a litigare sui voucher

Il programma di acquisto di titoli del debito pubblico da parte della Bce, l'unico stimolo concreto all'economia messo in campo nell'Eurozona, è destinato all'esaurimento. Il Qe sarà subito ridotto da 80 miliardi al mese a 60 fino a dicembre; dopo il programma è destinato a terminare con effetti pesanti. Mario Draghi non ha più argomenti da contrapporre alle fortissime opposizioni della Germania e francamente non meritiamo altro tempo, non essendo stati in grado di utilizzare l'ondata di liquidità immessa nel mercato dalla Bce e i tassi zero per rilanciare la nostra economia. Noi siamo impegnati a discutere sui voucher.

Gualtieri a pag. 7

PURTROPPO NON PUÒ FAR ALTRO VISTO CHE L'INFLAZIONE UE È VICINA AL 2%

Mentre Draghi è costretto a ridurre il Qe in Italia ci si accapiglia solo sui voucher

DI MARCELLO GUALTIERI

In questi giorni la fioritura delle ginestre annuncia la fine dell'inverno e l'arrivo della primavera, stagione che da sempre infonde nell'animo degli uomini ottimismo e positività. Ma nonostante la forza dell'ottimismo dei nostri *animal spirits*, la realtà ci dice che l'inverno che ha gelato la nostra economia non da segnali di voler lasciare il posto a fioriture di qualunque tipo. I dati economici si susseguono tutti nella medesima direzione, senza segnali significativi di ripresa: disoccupazione al 11,9%, quella giovanile al 40%, crescita del Pil 2016 all'1%, nettamente al disotto della media Eurozona (1,6%); sistema bancario bloccato dal peso dei crediti deteriorati (il 16,4% del totale, contro il 5,4 della media Eu); fallimenti al doppio del 2008; chiusure di imprese in crescita. E così via.

Ma ciò che lascia sbigottiti è la mancanza di qualunque dibattito su come riprendere la via della crescita. Neanche una parola è stata spesa sul dato dell'inflazione nella zona euro che è arrivata al livello che la Bce indicava come obiettivo della propria politica monetaria: tra gennaio e febbraio 2017 il tasso di inflazione si è molto avvicinato al target fissato a circa il 2%. Il programma di acquisto di titoli del debito pubblico da parte della Bce (cd Qe) - l'unico stimolo concreto all'economia messo in campo a livello Eurozona- è destinato dunque ad un prossimo esaurimento.

Il Qe sarà subito ridotto da 80 miliardi al mese a 60 fino a dicembre; dopo, non si sa ancora come, ma certamente il programma è destinato a terminare con effetti pesanti sul nostro debito pubblico, sulla propensione agli investimenti e ai consumi. **Mario Draghi** non ha più argomenti da contrapporre alle fortissime opposizioni della Germania e francamente non meritiamo altro tempo, non essendo stati in grado di utilizzare l'ondata di liquidità immessa nel mercato dalla Bce e i tassi zero per rilanciare la nostra economia.

Nel frattempo, paradossalmente, in questi giorni abbiamo assistito a dibattiti animati su un tema decisamente marginale come il referendum sui voucher e su come il governo lo ha disinnescato, sostanzialmente azzerando l'utilizzo dello strumento, di cui sicuramente si è abusato (insomma abbiamo buttato via il bambino con l'acqua sporca).

Dopo questa mesta primavera non si intravede una grande estate.

